

Dalla faida interna a Boko Haram emerge una proposta di governance alternativa

La Nigeria ha ottenuto numerosi successi nel contrasto alle attività jihadiste grazie ad un più efficiente coordinamento degli apparati di sicurezza. Tuttavia, il governo federale di Abuja non riesce ad arrestare l'espansione della principale organizzazione terroristica attiva sul proprio territorio, l'Islamic State - West Africa Province (ISWAP). L'incremento dell'influenza ISWAP tra la popolazione civile è dovuto principalmente a due fattori. Il primo è effetto della riconfigurazione dei rapporti di forza con i rivali interni alla galassia jihadista, in particolare il Jama'atu Ahlis Sunna Lidda'adi wal-Jihad (JAS). Il secondo fattore, determinante nella diffusione dell'ISWAP soprattutto nelle aree rurali, è lo sviluppo di una governance fino a pochi anni fa sconosciuta al jihadismo nigeriano. Il radicamento del gruppo sul territorio ha consentito all'ISWAP di mantenere un buon livello di influenza sul territorio anche a fronte delle perdite subite negli ultimi mesi a causa delle operazioni di contro insorgenza condotte dai militari nigeriani. Allo stesso tempo, l'elaborazione di una proposta di governance alternativa a quella statale può garantire al movimento jihadista un bacino di reclutamento continuativo e la sua fidelizzazione.

Nella primavera del 2021, a seguito della morte di Abubakar Shekau, storico combattente di Boko Haram e leader di JAS, l'ISWAP ha rapidamente ampliato il proprio potere nelle regioni nord orientali della Nigeria. Il suicidio di Shekau, al termine di un lungo inseguimento da parte di miliziani ISWAP nella foresta di Sambisa, ha costituito un passaggio chiave nella faida interna a Boko Haram, il più importante gruppo armato nigeriano. Nel 2015 Shekau, al tempo leader di Boko Haram, scelse di giurare fedeltà all'Islamic State (ISIS) inserendo il movimento jihadista nigeriano nella rete africana dell'ISIS e rinominando il gruppo ISWAP. La scelta di Shekau di aderire all'ISIS fu sostenuta dalla maggioranza dei combattenti di Boko Haram. A distanza di pochi mesi, però, un numero crescente di comandanti dell'organizzazione jihadista nigeriana iniziò a manifestare segnali di malessere nei confronti di Shekau e della cerchia a lui più vicina. Ad essere criticati erano il suo stile di leadership e la violenza indiscriminata usata dai miliziani a lui più fedeli durante gli attacchi a comunità rurali abitate da molti musulmani. Diversi esponenti di spicco ISWAP, tra cui Habib Yusuf, conosciuto come Abu Musab al-Barnawi, ritenevano che l'approccio violento imposto da Shekau al movimento fosse controproducente. Infatti, i metodi brutali dei combattenti vicini a Shekau avevano fatto perdere le simpatie e il sostegno della popolazione locale all'organizzazione. In altre parole, le misure coercitive e il terrore suscitato dall'ISWAP stavano precludendo la possibilità alla branca nigeriana dell'ISIS di consolidare la propria presenza sul territorio. Nel 2016, le frizioni interne sfociarono in una vera e propria rottura guidata da diversi esponenti di spicco ISWAP, tra cui al-Barnawi. I comandanti che scelsero di rompere con Shekau godettero da subito del sostegno da parte della maggioranza dei combattenti dell'organizzazione. Inoltre, aspetto determinante nella definizione dei rapporti di forza tra le due fazioni, anche la leadership ISIS scelse di sostenere l'azione del gruppo di al-Barnawi, poiché consideravano i comandanti dissidenti dei partner molto più affidabili nella lotta contro lo stato nigeriano rispetto a Shekau. Di conseguenza, i vertici dell'ISIS assicurarono non solamente l'appoggio ideologico e mediatico alla fazione di al-Barnawi ma anche il sostegno finanziario. Shekau, abbandonato il nucleo centrale ISWAP, rimase a capo di una fazione minoritaria. Richiamando l'appellativo originario di Boko Haram, il leader jihadista denominò il gruppo JAS. Pur assicurando la propria lealtà all'ISIS, il gruppo di Shekau lanciò una serie di attacchi alle roccaforti dell'ISWAP, dando vita ad una violenta faida interna a ciò che restava di Boko Haram.

L'ISWAP, complice il sostegno dell'ISIS, riuscì ad assestare diversi colpi al JAS, obbligando i combattenti di Shekau a trovare rifugio nelle zone di confine con il Niger come l'area di Gegime-Bosso. Dal territorio nigerino, il JAS ha continuato a lanciare una serie di attacchi contro i campi ISWAP e contro diverse comunità di civili residenti nelle zone circostanti il lago Chad. Come detto, la faida tra le due fazioni originate da Boko Haram è iniziata a cambiare gradualmente dopo la morte di Shekau. La perdita del leader ha spinto i molti combattenti JAS ad unirsi all'ISWAP, altri invece hanno scelto di arrendersi alle autorità nigeriane, altri ancora si sono riorganizzati in piccole cellule. L'ISWAP, dunque, nonostante abbia oramai il controllo su diverse aree degli stati federati della Nigeria nord orientale, deve fronteggiare sacche di resistenza composte da unità pro-JAS, in particolare il gruppo guidato da Bakura Buduma.

L'ISWAP, oltre ad aver condotto con buoni esiti una guerra interna a Boko Haram riuscendo a ridimensionare progressivamente il gruppo rivale (JAS), ha anche allargato il proprio raggio di azione grazie ad un nuovo approccio nei confronti della popolazione civile, in particolare con le comunità rurali. A differenza dei combattenti JAS, i quali sono soliti colpire tutti coloro che vengono percepiti come minacce indistintamente dall'appartenenza religiosa, l'ISWAP rivolge le proprie azioni violente contro le comunità cristiane e le forze di sicurezza nigeriane. Allo stesso tempo, il gruppo affiliato all'ISIS ha avviato una serie di politiche finalizzate alla costruzione di una più vasta base di consenso e sostegno. Nonostante l'ISWAP continui ad esercitare la propria autorità sulla popolazione civile attraverso metodi coercitivi, il gruppo jihadista sta cercando di creare legami più forti e duraturi con le comunità musulmane residenti nei territori controllati. A questo proposito, l'aspetto di maggiore interesse emerso negli ultimi mesi riguarda lo sviluppo di nuove tecniche di gestione del territorio. Rispetto a quanto avvenuto in passato, l'ISWAP ha recentemente introdotto meccanismi di governance dei territori occupati, intervenendo direttamente sui fabbisogni della popolazione. Così facendo, l'ISWAP ha modificato la propria strategia assumendo un'inedita dimensione politico-amministrativa che era sconosciuta al jihadismo nigeriano. In molte delle zone conosciute per essere le roccaforti del movimento, come Sabon Turbu e Kwalleram, l'organizzazione sta tentando di colmare il vuoto generato dall'assenza dello stato e dai tanti anni di cattiva gestione del bene pubblico. Nei territori sotto il proprio controllo, l'ISWAP concede alla popolazione libertà di movimento, incoraggia lo sviluppo di attività produttive, per lo più agricole, e il commercio. Tutte le attività vengono tassate. L'organizzazione si sta muovendo in modo tale da riuscire a mobilitare risorse che raccoglie attraverso rudimentali sistemi di riscossione fiscale, con il doppio fine di alimentare le proprie attività criminali e ridistribuirle sul territorio per accrescere la propria popolarità. In altre parole, l'organizzazione jihadista, riprendendo quanto fatto da altri movimenti islamisti, e in parte dallo stesso ISIS, ha sviluppato delle forme di assistenzialismo e controllo parastatale. Nei territori sotto la propria influenza, l'ISWAP vigila sulla micro-criminalità, affronta l'annoso problema idrico scavando pozzi e fornisce un'assistenza sanitaria di base alla popolazione. La struttura amministrativa sviluppata dal gruppo jihadista ha creato in molti casi un contesto socio-politico migliore di quello garantito dalle autorità regionali e federali.

In molte regioni della Nigeria settentrionale, l'ISWAP offre alla popolazione civile musulmana un'alternativa concreta al malfunzionamento della governance federale e locale. Per questo motivo, nonostante le tante operazioni militari condotte dalle forze di sicurezza nigeriane che hanno *de facto* decapitato i vertici dell'organizzazione, l'ISWAP ha continuato a guadagnare influenza negli stati federati settentrionali del paese. Il radicamento sempre più profondo dell'ISWAP tra le comunità rurali e in alcuni quartieri urbani periferici impone alle autorità nigeriane, al pari di quelle di altri paesi africani sottoposti alla pressione jihadista, di ripensare le rispettive strategie di contrasto al fenomeno. L'obiettivo delle nuove politiche non può essere unicamente orientato alla *counter-insurgency* ma anche all'attuazione di una agenda volta ad indebolire prima, e spezzare poi, il legame che il gruppo jihadista ha instaurato con la popolazione civile. A questo fine, la Nigeria ha

avviato una nuova strategia di contrasto al fenomeno jihadista che prevede l'utilizzo di strumenti che vadano al di là della sola dimensione militare. Tra le politiche che hanno riscontrato maggiore successo negli ultimi anni, la principale è la Operation Safe Corridor (OSC). L'OSC è un programma volto ad incentivare i combattenti dei gruppi jihadisti a disertare e ad abbandonare la lotta armata. Per farlo, il governo federale ha finanziato una serie di iniziative con l'obiettivo di favorire il reinserimento degli ex miliziani nella società. Nonostante l'OSC abbia ottenuto risultati positivi, le critiche dei partiti di opposizione e di una parte dell'opinione pubblica hanno portato l'esecutivo, in virtù di calcoli elettorali, a ridurre drasticamente le risorse destinate al programma. Di conseguenza, attualmente non ci sono fondi sufficienti ad accogliere nel programma nuovi disertori. Il principale rischio per la Nigeria è che in un clima elettorale come quello dei prossimi mesi, le iniziative militari e i programmi sociali volti a contrastare il radicamento delle organizzazioni criminali di stampo jihadista (ISWAP, JAS, Ansaru) vengano ridimensionati o addirittura abbandonati. L'effetto a breve termine di tali scelte sarebbe un incremento della capacità operativa delle cellule terroriste che potrebbero infuocare le settimane precedenti il voto per tentare di condizionarne l'esito. A medio-lungo termine, la riduzione delle risorse e degli sforzi avrebbe delle conseguenze ancora più profonde poiché permetterebbe ai movimenti come l'ISWAP e in qualche misura anche Ansaru non solamente di diffondersi ulteriormente, ma anche di proporsi come concreta alternativa all'autorità dello stato federale e degli stati regionali.

Bibliografia

- Foucher, Vincent. “The Jihadi Proto-State in the Lake Chad Basin.” ISPI Commentary, 19/3/2020. URL: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/jihadi-proto-state-lake-chad-basin-25441> (accessed 1/8/2022).
- ICG. “Facing the Challenge of the Islamic State in West Africa Province.”, International Crisis Group, Briefing no. 272, 16/5/2019. URL: <https://www.crisisgroup.org/africa/west-africa/nigeria/273-facing-challenge-islamic-state-west-africa-province> (accessed 1/8/2022).
- ICG. “After Shekau: Confronting Jihadists in Nigeria’s North East.” International Crisis Group, Briefing no. 180, 29/3/2022. URL: <https://www.crisisgroup.org/africa/west-africa/nigeria/b180-after-shekau-confronting-jihadists-nigerias-north-east> (accessed 2/8/2022).
- Mahmood, Omar S. and Ndubuisi, Christian. “Factional Dynamics within Boko Haram.” ISS Research report, July 2018. URL: <https://issafrica.s3.amazonaws.com/site/uploads/2018-07-06-research-report-2.pdf> (accessed 30/7/2022).
- Obinna, Alexander Nwuko. “The danger of ISWAP in Nigeria.” The Guardian, 15/7/2022. URL: <https://guardian.ng/opinion/the-danger-of-iswap-in-nigeria/> (accessed 29/7/2022).
- Omenma, Tochukwu, Abada, Ifeanyichukwu, and Omenma Onyiyechi. “Boko Haram Insurgency: A decade of Dynamic Evolution and Struggle for the Caliphate.” Security Journal, Vol. 33, (2020): 376-400.
- Patel, Jaynisha and Bosah, Emmanuel. “Human Development as a Pathway to Transformed and Peaceful Societies: Trends and Prospects from Northeast Nigeria.” IJR Report 2022. URL: <https://www.ijr.org.za/portfolio-items/human-development-as-a-pathway-to-transformed-and-peaceful-societies-trends-and-prospects-from-northeast-nigeria/?portfolioCats=147> (accessed 28/7/2022).
- PT. “ISWAP’s Kuje prison attack and Buhari’s counter-insurgency flaws”. Premium Times, 18/7/2022. URL: <https://www.premiumtimesng.com/news/headlines/543361-editorial-iswaps-kuje-prison-attack-and-buharis-counter-insurgency-flaws.html> (accessed 29/7/2022).
- Zenn, Jacob (ed.). *Boko Haram Beyond the Headlines: Analyses of Africa’s Enduring Insurgency*. West Point: United States Military Academy, 2018.
- Zenn, Jacob. “Chronicling the Boko Haram Decade in Nigeria (2010-2020): distinguishing factions through videographic analysis.”, *Small Wars & Insurgencies*, Vol. 31, No. 6 (2020): 1242–1294.